Anno XLIII — Venerdì 22 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 19

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LE RAGIONI DEL BARONE D'ALHRENTHAL

Le dedichiamo all'on. Tittoni

Trieste, 21. — Non potrebbero essere più audaci di così: si sceglie Vienna come sede della Facoltà italiana, perchè a Vienna gli italiani sono sicuri e rispettati!

Dopo le randellate del novembre passato e dopo gli innumerevoli conflitti che contrassegnarono sempre il soggiorno degli italiani a Vienna!

Ma non basta: il Governo fa dire all'organo del Ministero degli esteri (questa è per Tittoni!) che Trieste non è adatta, perchè non è una città italiana! Essa è attualmente in mano degli italiani, ma l'elemento slavo vi prende rapidamente piede, non soltanto nella campagna, ma anche nella città interna! Vi son banche, non so quante associazioni, una vita slava intellettuale e sociale, ecc. ecc., inoltre il Comune di Trieste è sospetto in linea politica.

Il *Fremdenblatt*, nel parlare così (sembra abbia riprodotto un *cliché* fornitogli dagli emissari slavi), ha dimenticato di dare un'occhiata alle statistiche, di esaminare un po' come si compone l'elemento slavo nella città-provincia di Trieste (tutto ciò poteva saperlo dalla i. r. Commissione centrale di statistica di Vienna). Avrebbe saputo che oggi, sopra 220,000 abitanti della città-provincia, gli slavi sono appena 30,000, accettando con la massima larghezza non le cifre della statistica, ma i calcoli degli slavi stessi; che di questi 30,000 la grandissima maggioranza abita la campagna e parte del suburbio; che il numero degli slavi «penetrati nell'interno della città» (come dice il *Fremdenblatt*) è piccolissimo e si compone di guardie di polizia, carcerarie, di finanza, di altri funzionari dello Stato, di facchini ferroviari, di inservienti di uffici dello Stato e simili.

La grande maggioranza degli slavi si compone di contadini e facchini; poi si dividono in portinai, carrettieri, fornai, vuotacessi, accendifanali, spazzini, bovari e simili. C'è è vero, un piccolo nucleo di borghesi slavi, ma questi sono popolazione fluttuante, qui mandata dal Governo in posti di fiducia (Polizia, Luogotenenza, ecc.). Le banche, che sembrerebbero emanazione locale, sono succursali di banche di Praga e di Lubiana e lavorano... in italiano, in omaggio al paese.

Si capisce dunque da tutto ciò che l'organo del Ministero degli esteri ha voluto darla ad intendere a qualcuno. Intanto però è bene si sappia anche dall'Italia popolare di che razza siano i pretesti arzigogolati dal Governo austriaco per non dare agli italiani una Facoltà legale a Trieste. Il Governo austriaco dice di temere che a Trieste avvengano conflitti fra slavi e italiani... e tutto mette in opera per provocarli, favorendo appunto quello ch'è la sua non nascosta speranza, la sopraffazione degli italiani da parte degli slavi.

Gli studenti che si trovano a Trieste hanno già avuto scambi di idee coi colleghi di Graz e di Vienna. La Facoltà... pseudo-italiana (vi si impongono esami tedeschi!) sarà boicottata, e si riprenderà l'agitazione più violenta nelle Università tedesche. In pari tempo si invocherà un'azione parallela della *Corda fratres*, in tutte le università d'Europa confederate. Si vuole iniziare un'azione così intensa, da far comprendere che gli Italiani sono risoluti a tutto, per la conquista del loro diritto.

Il veto dell' Imperatore

Trieste, 21. — L'*Indipendente* è stato sequestrato per un articolo violento contro il Governo sulla questione universitaria, nel quale faceva appello alla solidarietà di tutta la nazione.

Nella seconda edizione l'*Indipendente* pubblica che il ministro Bienerth dichiarò ai deputati italiani che qualora la Camera acconsentisse a mettere la facoltà a Trieste, il Governo farebbe cadere la legge davanti al Senato, oppure non la sottoporrebbe alla sanzione dell'Imperatore.

Si ripete che l' imperatore mantiene il suo veto.

Il Consiglio dei ministri

Le dimissioni di Tittoni?!

Roma, 21. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Era presieduto, essendo assente l'on. Giolitti, dal ministro Tittoni.

Tutti gli altri ministri erano presenti. Vi si trattò di parecchi provvedimenti concernenti l'anticipazione di spese necessarie per riparare alle conseguenze del terremoto.

La diceria di dimissioni o d'altro, che avrebbe formato oggetto di discussione in questa adunanza inaspettata, non ombra di fondamento.

La diceria è una voce venuta da Vienna (del giornale *Zeit*), secondo la quale Tittoni sarebbe stato in procinto di presentare le dimissioni!

IL TELEFONO SENZA TELEFONISTE?

Mercoledì alla presenza del ministro Schanzer e di parecchi capi servizio del dicastero delle poste e telegrafi, si sono compiuti alcuni esperimenti dei nuovi apparecchi telefonici automatici, sistema Lorimer, che sono già in uso in molte città americane, che funzionano già pubblicamente a Lione, che non poche amministrazioni dello Stato hanno deliberato di adottare anche a Parigi.

Questi apparecchi, il cui meccanismo è semplicissimo ma assai ingegnoso, è dovuto a due tecnici canadesi, i fratelli Lorimer, uno dei quali è morto recentemente, l'altro, il più giovane, si trova in questi giorni a Roma, ove è venuto per dirigere in persona gli esperimenti seguiti stamane al Ministero di via del Seminario.

Il sistema porterebbe, come è noto, a questa semplificazione del servizio telefonico: che l'abbonato, invece di chiamare la «signorina» e aspettare da lei la comunicazione desiderata, potrebbe chiamare direttamente e rapidamente l'altro abbonato al quale intende parlare.

Sotto ogni apparecchio telefonico sono poste quattro, cinque o sei file di cifre, da 0 a 9 secondo le esigenze della città. Per esempio, per Roma, ove vi sono abbonati che portano un numero oltre il 10,000, occorreranno cinque file: una per le decine di migliaia, un'altra per le migliaia, la successiva per le centinaia, ecc. Si vorrà chiamare, supponiamo, la redazione del *Giornale d'Italia*? Il numero è 31-80: orbene, converrà segnare — come per i punti, al biliardo — nella seconda fila di cifre il 3, nella terza l'1, nella quarta l'8 e nella quinta il 0. Dopo di che, si metterà in moto l'apparecchio e immediatamente una comunicazione elettrica simile a quella del telegrafo Morse si trasmetterà all'ufficio centrale e di là, senza indugi, all'abbonato richiesto.

Se l'abbonato fosse occupato, un segnale particolare indicherà che bisogna aspettare. Se l'abbonato fosse assente l'apparecchio sarà muto.

Se l'abbonato è presente, il suo apparecchio risponderà tosto, e la comunicazione si sarà avuta dopo non più che tre o quattro secondi.

E le «signorine?» E probabile che prima che quest'apparecchio sia introdotto e funzioni in tutta Italia, si sarà trovato il modo di procacciar loro un altra occupazione, forse meno faticosa ed estenuante.

Intanto, si assicura che presto si inizieranno le esperienze pubbliche del nuovo apparecchio a Roma e a Venezia.

La morte del Generale Saletta

Roma, 21. — Stamane alle 7.20 nel suo appartamento di via Piemonte è morto il tenente generale Tancredi Saletta senatore del Regno, già capo dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il generale Saletta era ammalato, quando un gravissimo attaco di *angina pectoris*, complicata da polmonite aggravò immediatamente la sua condizione e una crisi violenta improvvisa lo ha ucciso.

La salma del generale Saletta, circondata di ceri e fiori sarà esposta in una sala dell'appartamento che abitava il defunto.

I funerali avranno luogo domani.

Il generale Saletta aveva compiuto i 68 anni nello scorso giugno. Entrò nell'accademia militare nel 1856 e fu nominato sotto tenente nel 1858. Dopo aver percorso i gradi della gerarchia militare fu nominato colonnello comandante il 27 reggimento di fanteria nell'anno 1880. Promosso maggior generale nel 1887, comandò dapprima la brigata Basilicata e venne quindi nominato comandante superiore in Africa lo stesso anno 1887. Ritornato in Italia e nominato comandante della scuola di applicazione dell'artiglieria nel 1891, fu nel 1894 nominato tenente generale. Nel 1894 nominato comandante la divisione di Firenze e dopo essere stato nel 1895 comandante in seconda del corpo di Stato Maggiore divenne il 16 settembre 1896 capo di Stato Maggiore dell'esercito. Il giugno 1908 veniva collocato in posizione ausiliaria per età.

Il generale Saletta aveva fatto le campagne di Ancona e Bassa Italia negli anni 1860 61: quella contro gli austriaci nel 1866, quella d'Africa negli anni 1886-87.

Fin qui lo stato di servizio, come viene ufficialmente comunicato dall'Agenzia Stefani. In esso però non è detto che al Saletta, allora soltanto colonnello, fu affidata dal Ministro Ricotti nel 1885 la prima spedizione militare italiana in Africa, composta di un battaglione di bersaglieri, di una batteria di artiglieria e di un distaccamento de, genio.

In Africa il Saletta si mantenne quel che era apparso in altri cimenti: un valoroso, ma nulla più. E a giudizio di molti non fu molto saggio il provvedimento del generale Pelloux che chiamò il Saletta a capo di stato maggiore dell'esercito.

La sua opera in questo arduo ed altissimo ufficio fu molto discussa, e da parecchi competenti ritenuta e proclamata insufficiente e fiacca.

Asterischi e parentesi

— Giornalismo... caro all'Austria.

Nel carnevale del 1858 — sebbene, nel Lombardo-Veneto, si fosse in piena tirannide straniera — si è ballato. Si racconta nella *Strenna del Pio Istituto dei Rachitici di Milano*, che le maschere seriche e di cartapesta, oltre quelle politiche di tutti i giorni, avevano fatto baldoria durante la settimana grassa. Ma v'era una schiera di giovani, i quali non davano quartiere ai devoti del tiranno. Questi giovani, nella maggior parte, erano giornalisti, o meglio, si erano dati al giornalismo per combattere l'Austria.

Bisogna notare che ogni giornale, allora, doveva fare un deposito, per assicurare il pagamento delle multe e delle spese processuali.

Il Vulcano, *Asmodeo*, *Quel che si vede e quel che non si vede*, *Il Pungolo*, *Il Panorama*, rappresentano tante sfide all'Austria, e tanti colpi, a stento parati, co'... fare il morto.

Per esempio: *Quel che si vede e quel che non si vede*, si pubblicava a Venezia. Non aveva ancora due mesi di vita, che già aveva ricevuto due ammonizioni, qualche multa e la sospensione per un trimestre. Non c'era più da fidarsi: l'aria di Venezia avrebbe nociuto alla redazione, la quale raccoglie i suoi... scartabelli, e si trasferisce a Milano, dove, con lo stesso spirito e con le stesse rubriche, si pubblica il giornale dello stesso formato, ma con differente titolo: *Il Pungolo*.

**

Segue.

Il Pungolo usciva ogni sabato — nota sempre la Strenna — ed era diretto da Leone Fortis di Trieste, che si firmava Asmodeo, dottor Verità, Falstaff e Plutanetto. Suoi collaboratori erano: Paolo Ferrari (*Dulcamara*); Carlo Baravalle (*Anastasio Buonsenso*); Giovanni Bifñ (*Buff*); Arnaldo Fusinato (*Fra Fusina*) Teobaldo Cicconi *Baldoria* ed anche *Ciarl·*) Corinaldi (*Era me n'impipo*), ed altri. Due ammonizioni, e minaccia di una terza, persuasero la Direzione a suonar da morto. E il *Pungolo*, nella persona di Asmodeo I. moriva e il 24 aprile 1858 sorgeva il *Panorama*, diretto e governato da Asmodeo II.

Asmodeo I, per bocca di *Fra Fusina*, il quale l'aveva assistito *in extremis*, partecipa ai colleghi di redazione, l'atto di sua ultima volontà, aggiungendo, nel supremo commiato:

« Altre quattro parole ed è finita. —
Se un giorno o l'altro tu incontrassi mai
Color che m' han perseguitato in vita,
Ch' io li saluto tanto a lor dirai.
E che, scusa la frase, eternamente
Io li avrò là... dove li avea vivente. »

**

Per finire.

— Sì, mio caro, fra due mesi compio il mio ottantesimo anno: e non mi ricordo di aver detto una bugia in tutta la mia vita.

— Benissimo: alla sua età però, signor Asdrubale mio, non si può pretendere di avere una memoria molto buona.

I SOFISTI E I GIORNALISTI

Nell'ultimo fascicolo della *Quarterly review* è pubblicato un interessante articolo sul giornalismo moderno. L'autore prende le mosse dalla oramai celebre biografia di John E. Delane, il primo editore del «Times», biografia che ha sollevato tante polemiche e paragona il giornalista moderno al sofista antico.

« Giornalista vuol dire un uomo che cerca di accaparrarsi dell'influenza nella pubblica opinione sostenendo questa o quella cosa nelle colonne del suo foglio: avendo presente questo e ricordandosi che il proprietario, l'editore e i redattori non sono assolutamente indipendenti gli uni dagli altri ma rappresentano nella maggior parte dei casi una combinazione tenuta insieme «dalla politica del giornale» si può tracciare un parallelo non del tutto inutile tra il tipico sofista ateniese e il giornalista inglese. L'autore naturalmente si riferisce ai giornalisti del suo paese. Egli nota che il prototipo e il suo moderno erede possono soltanto esistere sotto un sistema di governo che garantisca grande libertà. E noi ammettiamo che i sofisti come classe non esercitarono sempre la influenza corruttrice della quale li accusano Aristofane e Platone che non furono sempre disinteressati difensori, come sostengono alcuni storici moderni, delle riforme politiche e sociali. Ma essi parlavano su tutto e in tutti i modi, come del resto, e il parallelo cammina, i giornalisti. Vi erano sofisti, i metodi dei quali erano alti e benefici, altri invece la cui influenza era perniciosa e degradante come appunto vi sono oggi giornali che istruiscono e illuminano i loro lettori e altri che, di proposito o inconsciamente, abbassano il tono della pubblica opinione. Non vi è oggi maggior differenza tra il migliore giornale e il peggiore di quella che vi fosse tra Isocrate e Trasimaco come li vediamo descritti nel primo libro della *Repubblica*.

Lo scopo dei sofisti, come ce lo espone Isocrate, era quello di insegnare ai giovani a « pensare, parlare e agire »

Giornale di Udine (19)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Era la sera di una distribuzione di premi, e Gastone era ritornato in casa dello zio carico di libri. I volumi coprivano la tavola della sala ed Antonietta si divertiva trastullandosi colle corone, e le sfogliava per darne le foglie agli animaletti del suo serraglio. La signora Hèrand sola coi due fanciulli, stava osservando suo nipote, che senza perdere tempo si era immerso nella lettura di uno di quei volumi.

— Chiudi quel tuo libro, gli disse, e vieni qui vicino che voglio parlarti. Tu sei un bravo ragazzo e sono contenta di te; se poc'anzi non mi sono rallegrata dei tuoi progressi, è perchè io rifuggo dalle dimostrazioni in pubblico, ma ora posso dirti ciò che penso, e voglio dirtelo perchè spero che ti ispirerà coraggio a perseverare, ed anche a fare di più. Sono assai contenta che tu abbia compreso che un figlio di padre senza beni di fortuna non potrà farsi mai uomo di qualche cosa, se non mercè lo studio e l'assiduità. Una tale disposizione vale un tesoro. Il tuo modo di pensare mi piace, amo la tua volontà ed il tuo coraggio. Perciò voglio essere per te più che una zia. Che diresti se un giorno, fra parecchi anni, io ti scegliessi per sposo di Antonietta, e ti facessi diventare mio genero? Ma affinchè questa mia idea possa avverarsi è d'uopo che tu studi, giacchè ben vedi che io non vorrei dare mia figlia, che avrà centomila franchi di dote, ad un uomo che non potesse offrirci nulla in ricambio. Dare con una mano, e ricevere coll'altra, è la legge della vita. Da un lato la dote di mia figlia, dall'altra una bella posizione conquistata a forza di volontà e di studio; ed ecco stabilito l'equilibrio.

E ai tempi che corrono, simili posizioni si possono conquistare; ed alla fine dei conti appartengono a coloro che sanno prendersele. Chi potrebbe dire fin dove sarebbe pervenuto tuo zio, solo che avesse voluto? ma ad onta di tutta la sua intelligenza, tuo zio non è una mente pratica; al lavoro egli domanda il piacere del lavoro anzichè il guadagno che il lavoro deve rendere. E' necessario fissare uno scopo a cui mirare: quando ci si vede chiaro e si cammina diritto si va lontano.

Gastone era stato poco sensibile a quella proposta, egli contava sedici anni ed Antonietta sei: quella fanciulletta ricciuta come una bambinella di cera, che strillava ancora quando non si operava a suo modo o quando si faceva male, non poteva ancora figurarsela come sua moglie. Del resto, la sola donna che fino a quel giorno gli avesse sollevata la tunica al posto, dove sta il cuore era una vecchia attrice che al teatro di Orleans rappresentava le parti d'uomo; per piacere a lui, le donne dovevano avere i calzoni corti; quelle che non avevano le gambe chiuse in stivali, o che non avevano parrucca incipriata, non parlavano ai suoi sensi. Senonchè l'ideale di questo precoce collegiale che già sapeva calcolare, non si arrestava alla questione di sentimento, e per lui centomila franchi erano un tesoro delle Mille e una notte; egli avrebbe centomila franchi! lui che lungo tutto il corso delle vacanze doveva economizzare per mettere insieme dieci franchi da portare con sè tornando in collegio! E tutti quei bei libri che guarnivano il gabinetto di suo zio sarebbero suoi!

Allora aveva considerato la proposta della zia sotto più favorevole aspetto, e a diciasette anni s'era abituato all'idea che dipendeva da lui se volesse fare un ricco matrimonio. Da quel momento Antonietta gli si presentò all'immaginazione recante in mano una chiave d'oro; la chiave colla quale fra qualche anno, gli verrebbe dischiusa la via della fortuna. Centomila franchi di dote, senza contare le speranze! Sua zia era un'eccellente donna, una buona parente per avere concepito quel progetto, ed Antonietta era una ragazzina che meritava la pazienza ed i riguardi che si devono alle esigenze dell'età infantile. Infatti egli si era associato ai di lei giochi, e tutti gli anni, alle vacanze, al primo gennaio ed al S. Antonio, la ferrovia recava regolarmente una scatola che lo ricordava alla di lei memoria. Quella scatola portava scritto sul coperchio: «A mia cugina Antonietta, il suo amico Gastone». Ma a poco a poco la piccola cugina era divenuta una giovinetta, i capelli ricciuti del bambinello si erano cangiati in due stupende treccie bionde, gli occhi le si erano ingranditi e avevano acquistato quel languore che sopraggiunse all'uscire dall'adolescenza; la graziosa crisalide s'era trasformata in splendida farfalla; la donna era succeduta alla ragazza.

Allora un nuovo sentimento era germogliato nel cuore di Gastone, sicchè egli non più considerava la cuginetta soltanto come una chiave d'oro. La cuginetta coi suoi occhioni grandi e teneri era affascinante: aveva un modo di pronunciare il nome di Gastone, che era una carezza; e poi quanta grazia quando correva nei sentieri del giardino! Per vero essa sarebbe stata la più vezzosa delle mogli.

Se in quel momento avesse potuto divenire suo sposo, sarebbe stato pienamente felice; ella contava sedici anni, egli ne aveva ventisei, e sotto il triplice aspetto della fortuna, della posizione e dell'amore, quel matrimonio si presentava sotto i più favorevoli auspici. Ma la condizione imposta dal signor Hèrand aveva impedito la realizzazione de' sui desideri; era stato d'uopo attendere il termine convenuto, e pel momento contentarsi di dire sottovoce alla cara cuginetta che egli sarebbe il più fortunato degli uomini quel giorno in cui potesse dirsi suo sposo. E la cuginetta aveva francamente risposto che in quel giorno sarebbe stata la più felice delle donne.

(*Continua*)

in modo da renderli cittadini degni. Se alla parola *giovani* si sostituisse l'equivalente politico moderno di *ignoranti*, il motto di Isocrate sarebbe adottato volonterosamente da tutti i giornalisti serii.

Una delle accuse più gravi che si fecero ai sofisti fu quella di farsi pagare, spesso molto, per il loro insegnamento. Si diceva *banausie* e agli occhi di Socrate e di Platone era simonia e peggio vendere «le cose vere, belle e giuste». Quasi fino ad oggi si è avuta in Inghilterra la stessa avversione per il giornalismo pagato considerandolo come una professione non degna di un *gentleman*.

Ma gli attacchi contro i sofisti ateniesi e i giornalisti moderni sono idendici sopra un altro punto. La più grave accusa che pesasse sui primi era quella «di fare apparire la peggiore come la migliore ragione». Ed è questa l'accusa più comune contro tutti i sostenitori di cause in Senato, nelle scuole, nei tribunali, sui giornali. «L'ortodossia è la mia dossia, l'eterodossia è la dossia degli altri» o, come diceva or non è molto un professore ad Oxford: «Quando qualcosa di spiacevole colpisce un amico diciamo che è una prova, quando colpisce un nemico diciamo che è un giudizio».

Finchè non si avrà un consenso generale su quello che è «bene» e quello che è «male» o meglio ancora quali opinioni e azioni sono da escludersi dalle due categorie è inutile attribuire disfatte dialettiche, alla diabolica «sofisteria di un difensore fortunato».

Il giornalismo politico, il solo al quale si riferisca l'autore, nonostante tutto questo, non è così brutto come lo si vuol descrivere: gli articoli dei giornali, denunciati per partigianeria, sono tutt'uno con i discorsi degli uomini politici, degli uomini di legge ed ognuno deve riconoscere che essi rendono non pochi servigi alle cause giuste ed alle nazioni.

Cronaca provinciale

Da MEDUNO

Incendio

Ci scrivono in data 21:

L'altro giorno verso le 17 del pomeriggio è scoppiato un disastroso incendio nella frazione di Toppo.

Vennero distrutti dal fuoco i fienili e le stalle del sig. Umberto De Cecco e della signora Zanetta ved. Nicolò De Cecco.

Perirono anche due armente e una pecora. Il danno complessivo s'aggira intorno a 8000 lire.

Da CLAUZETTO

Furto

Ci scrivono in data 21:

Una ben triste sorpresa toccò a certo Bullian Pietro di qui. Allontanatosi momentaneamente di casa, lasciando l'uscio aperto, quando ritornò non trovò più trentacinque lire che aveva poco prima deposte sul tavolo in cucina.

Quali sospetti autori del furto, denunciò, due suoi vicini di casa.

IL RINCARO DELLA VITA

Da che cosa dipende

Abbiamo riassunto tempo fa un articolo di Leroy Beaulieu sulle cause del rincaro generale delle merci, che egli attribuiva specialmente all'aumentata produzione dell'oro.

L'*Economista* di Firenze ritorna sullo stesso argomento, considerandolo in modo speciale dal punto di vista dell'Italia ed espone le cause che avrebbero da noi influito al rincaro dei prezzi; esse possono riassumersi così:

1. Rialzo del costo della mano d'opera. In 25 anni i salari sono quasi universalmente cresciuti di almeno il 30 0[0]. Questo aumento è stato ottenuto a mezzo di scioperi, che per quasti tre anni si succedettero senza tregua, colla concomitanza del fenomeno emigratorio, che sino al 1905, sottraeva annualmente da 400 a 500 mila individui al lavoro nazionale.

Ora con la crisi americana l'emigrazione è scemata, ma è pur sempre notevole.

2. Limitazione della durata del lavoro e per conseguenza della produzione. Anche questo è un effetto degli scioperi, che insieme al rialzo dei salari ebbero in mira di restringere la durata delle ore di lavoro. Intervenne inoltre la legge del riposo settimanale, quelle sul lavoro nelle miniere, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che tutte contribuiscono a restringere la produzione,

3. Le industrie italiane, sorte all'ombra del protezionismo, hanno pure contribuito al rincaro dei prodotti, anche pel rincaro delle materie prime provenienti dall'estero.

4 Accrescimento del risparmio; elemento che ha molto contribuito al fenomeno del rincaro. — Infatti le cause precedenti non avrebbero bastato ad aumentare i prezzi, se non avessero trovato la possibilità di assorbimenti da parte dei consumatori.

Il risparmio à cresciuto in misura portentosa; sono le cifre dei depositi delle Casse di risparmio, delle Banche popolari e degli Istituti, tanto che in questi ultimi tempi si ebbe una pletora di disponibilità che consigliò una diminuzione del tasso, già modestissimo d'interesse.

Basta citare la cifra dei depositi delle Casse di risparmio postali, che alla fine d'ottobre ammontava a lire 1,500.000.000 in cofronto a lire 720000,000, di quattro lustri avanti. Questo aumento di ricchezza è forse la causa principale del rincaro, che si spiega appunto con maggiore domanda delle merci, favorita dal diffondersi dell'agiatezza e dal raffinarsi dei gusti.

5. Aumento della produzione aurea. Questo fattore si concilia coi precedenti. L'oro ha ufficio di medio circolante; un aumento dell'oro rende possibile l'aumento de' suoi degni rappresentativi: biglietti di banca, «chequès» ecc. Ora se sovrabbonda il medio circolante rincarono merci e servizi.

Dal 1890 al 1894 la produzione aurea fu di 4 miliardi; dal 1904 al 1908 essa ha sorpassato i 10 miliardi. Non vi è dubbio che una massa di oro così notevole in un periodo di tempo ristretto, non abbia avuto per effetto di modificare i rapporti tra l'oro e le altre merci.

Queste in succinto le diverse cause, che hanno cooperato al rincaro generale delle mrrci che ha preso in questi ultimi tempi proporzioni tali da impressionare.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Oggi si tratterà la causa penale contro Colautti Luigi fu Valentino d'anni 56 oste alle «Tre pietre» di Udine ed il di lui figlio Riccardo, d'anni 26 falegname, imputato il primo, di contravvenzione della legge sulle privative perchè sorpreso nel proprio esercizio mentre vendeva sigari e sigarette senza avere la relativa licenza. Tutti e due di oltraggio alle guardie di Finanza con minaccia, Mallardo Rocco e Maggi Gustavo mentre adempivano i doveri del loro ufficio, dicendo loro: «E' una vergogna» e dando alle stesse dei vigliacchi; entrambi sono incensurati.

Si escuteranno 3 testi d'accusa e 22 parocchiani del Redentore a difesa.

I Colautti saranno difesi dall'avv. Driussi.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 gennaio ore 8 Termometro —1.1
Minima aperto notte —2.5 Barometro 758
Stato amosferico: misto Vento S.E.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: +8.2 Minima: +1.9
Media: + 3.77 Acqua caduta ml.

Udine e il Friuli

per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 145,321.73

Direzione della *Patria del Friuli* (6, versamento L. 152.17, raccolte nel Comune di Tarcetta 577.25, raccolte dai sigg. proprietari dell'Albergo Nazionale 28, Comitato di Povoletto 450.95, raccolte in Fagagna 41.64, Podrecca Mario di Cividale 10, alunne della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone 78.65, raccolte in una conferenza tenuta dal Direttore delle Scuole di Prato Carnico 15.49, Comune di Fiume di Pordenone e raccolte in detto Comune 983.91, raccolte nel Comune di Mortegliano 165.45, raccolte dall'Associazione Magistrale Distrettuale di Udine (fra soci e non soci) 59.50, Brandolini Antonio 5, Comune di Tramonti di Sopra 50, raccolte nel Comune di Bagnaria Arsa (2. versamento) 25.20, Simonetti Giorgio 2, Pirona cav. dott. Venanzio 50. Totale L. 148,016.94.

Al Ricreatorio festivo udinese

Questa sera ebbe luugo l'annunciata serata di beneficenza Pro Sicilia e Calabria.

Il prof. Bulgari tenne un discorso d'introduzione di forma elevata e fiorita e venne accolto con applausi, sopratutto alla chiusa che fu un entusiastico saluto alla Regina Elena e al Re.

Si svolse poi il programma. Successo particolare ebbe il violinista Ramiro Nardelli, che fu rimeritato dal pubblico di generali scroscianti applausi.

Accompagnava al piano D. Zambiasi.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA

Da Latisana

Ci scrivono in data 21:

Stamane alle 10 per iniziativa del Rev. Mons. Abate si è celebrata una messa solenne in suffragio delle vittime del terremoto.

Latisana che diede con slancio ammirevole il proprio contributo in pro dei fratelli superstiti, concorse numerosa per rendere solenne la cerimonia in suffragio dei poveri morti.

La Chiesa abaziale era severamente parato a lutto. Un facsimile di monumento si erigeva nel mezzo, adornato con edera e corone artificiali offerte da pietosi cittadini. Il corpo dei pompieri in grande tenuta, il vigile Urbano e le guardie Campestri vi stavano ai lati.

Intervennero le seguenti Autorità: Sindaco, Giunta e buona parte del Consiglio; Conciliatore anche per delega del R. Pretore; Brigadiere dei R. R. Carabinieri con due militi; Presidente della Congreg. di Carità con diversi consiglieri; Direttori e consiglieri dell'Ospitale; Presidenza del Forno Economico Cannellotto; comm. Zuzzi e Domenico Ballarin per la Banca; Carlo Peloso Gaspari pel Banco; Cella uffic. post.; Rappresentanza Società Operaia con bandiera; Minutello Luigi pel Circolo Agricolo; Direttore Didattico con 20 scolari e vessillo; le Insegnanti con 20 alunne; direttore dell'Asilo con numero di bambini: Cav. Marianini medico-chirurgo ecc. ecc.

Chiesa affollata di operai, commercianti, signori e signore.

Fra queste ultime notiamo la nobil signora Maria Agar Radaelli compagna degna dell'illustre vegliardo Generale Carlo Alberto.

La Messa, squisito lavoro del M. P. Magri, *venne eseguita a puntino* dai nostri cantori sotto l'abile direzione del sac. Eugenio Zanini.

Dopo la Messa Mons. Abate pronunciò un poderoso e commovente discorso di circostanza, non omettendo di elogiare il Papa ed i Sovrani pella loro opera santa a beneficio dei danneggiati:

Durante la funzione rimasero chiusi tutti gli esercizi e le botteghe.

Da Pordenone

Ci scrivono in data 21:

Domenica alle 20.30 al Sociale avrà luogo un grande concerto al quale prenderanno parte le signore Amalia Baldissera, Laura Baschiera, Teresina Colombo, Lucia de Paoli, Elena Raetz, Ida Ruino, Maria Scholl, Alma Veroi, ed i signori Antonio Sanesi, Gustavo Scaramolli, Fortunato Silvestri e Riccardo Tamai.

Il concerto venne promosso da un Comitato di egregie persone, e il ricavato andrà a totale beneficio dei dangiati dal terremoto.

Da Fiume di Pordenone

Ci scrivono in data 21:

Sotto la presidenza del Sindaco, sig. Polonzani, si è costituito anche qui un Comitato per raccogliere offerte pro Calabria e Sicilia. La somma complessiva raccolta, compresa l'offerta col Comune a L. 200, ammonta a L. 1352.66.

Da Lestans

Ci scrivono in data 21:

Il locale Comitato pro Sicilia e Calabria ha raccolto complessivamente L. 174.92 che vennero rimesse al Prefetto di Udine.

Per gli aumenti di guarnigione

Vengono sparse voci incerte e confuse sulla missione del tenente generale Olea ispettore di cavalleria per trovare gli alloggi alle truppe che verranno ad aumentare le guarnigioni del Friuli. Le trattative ebbe buon esito dapertutto tranne che a Cividale e a Udine. Nella trasformazione edilizia della vetusta città di Cesare non si è voluto mai comprendere anche una caserma. Le trattattive col comune di Udine miravano a provvedere un accantonamento temporaneo a due squadroni di cavalleria, sino alla costruzione della nuova caserma, che potrà essere compiuta entro due anni; e non approdarono, per motivi che non conosciamo.

Ma ciò non potrà ritardare l'aumento deliberato delle guarnigioni nel Friuli.

Le giornate si succedono serene, piene di sole e di vento; e le notti non hanno mai avuto forse tante stelle. Il tempo sarebbe splendido, se borea non ci penetrasse nelle carni e non ci offendesse con nuvoli insolenti di polvere fastidiosa.

Esami elettorali. Ieri mattina innanzi alla Pretura del II. Mandamento ebbero luogo gli esami elettorali. Presiedeva il giudice Stringari assistito dal cancelliere Tocchio, ed era presente il maestro Zanini.

Si sottoposero agli esami 37 aspiranti all'elettorato, appartenenti a Comuni del II. Mandamento. Degli esaminati ne furono dichiarati idonei 26.

Mercato del III. giovedì. Il mercato di ieri, quantunque poco animato, riuscì però superiore al secondo giorno della fiera di S. Antonio.

Entrarono al mercato 58 buoi, 8 paia vendnti da lire 1010 a lire 1100; vacche 362, vendute 98 da lire 170 a lire 590; vitelli 144, venduti 75, da lire 92 a lire 297; cavalli 26, veaduti 6 da lire 180 a lire 320; asini 10, venduti 3 da lire 18 a lire 56.

Furono vendute 4 vacche a peso morto a lire 144, 149, 151 e 153 al q.le; 1 vacca a peso vivo a lire 65 al q.le; 3 vitelli a peso vivo da lire 112 a 125 al q.le

Case popolari. La Società delle case popolari dà ai suoi azionisti il 4 per cento sul bilancio 1908. Le case popolari sono ora molto ricercate e pare che la Società sia intenzionata di costruirne di nuove.

Maresciallo che va, maresciallo che viene. Il maresciallo comandante la brigata di P. S. della nostra città, Giuseppe Gifertini, venne traslocato a Firenze. Da due anni trovavasi fra noi ed era stimato e benevisto tanto dalla cittadinanza, pei suoi modi gentili, quanto dai suoi dipendenti. Ieri l'altro sera molti suoi amici gli offersero un banchetto alla Trattoria «Ancora d'Oro».

Allo spumante furono fatti varii brindisi ed auguri, ai quali il partente rispose commosso. Assistette al banchetto anche il nuovo maresciallo Antonio Mellone, a cui diamo il benvenuto.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera ore 20.30 seconda lezione dantesca del prof. V. Gentilini sul tema: «Dal primo al secondo girone — L'episodio di Francesca» con proiezioni. La lezione è libera à tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare ne l'aula.

Piccolo incendio. Stamane verso le ore sei e mezza l'operaio fonditore Mesaglio Luca, mentre percorreva via Aquileia, per recarsi al lavoro, vide uscire del fumo dalle finestre della soffita e dagli interstizi del tetto della casa segnata col numero 34. di proprietà del marchese Paolo di Colloredo. Supponendo un incendio ne diede tosto avviso agli inquilini, ma questi non vollero prestar fede alle parole del Mesaglio se non qunado recatisi nella soffitta trovarono questa piena di fumo. Avvertiti i pompieri, accorsero tosto e constatarono che tutta una trave del soffitto s'era incendiata, causa alcune faville, fuggite dal condotto d'una stufa. L'incendio fu spento in breve.

Una artistica mostra. Da qualche sera l'elegante e ricco negozio dei Frat. Clain e C. in Via Paolo Canciani presenta una ben ricca mostra di articoli per Carnovale, disposti con fine gusto in bel stile giapponese. Vi si ammirano Gros, Taffettas, Lousines, Rasi, Diamant, Moire seta ecc. Battiste Foulard, Crèpe, Etamins in cotone. Il tutto ben illuminato con potenti fari elettrici, richiama l'attenzione delle nostre signore che hanno vive parole di lode per gli intraprendenti proprietari e per gli agenti che disposero si bella mostra. 17

Arte e Teatri

Il "dramma concerto" al Sociale

(*l. r.*) Commetteremmo una non lieve mancanza di rispetto all'arte e a noi stessi se per dire del *Dramma-concerto* di ieri sera cominciassimo col parlare intorno al dramma.

Si è assistito ad un fine concerto di musica classica, durante il quale si è malamente svolta un'azione drammatica che ieri sera aveva nome «Nobiltà ed Arte».

La signorina Ixo è una valente attrice lirica, che ha riconfermato, e superbamente, il suo trionfo nella soave arte del canto. Ha voce di ottimo timbro, educata ad una scuola che fa salire in modo corretto e delizioso tutta la gamma dei suoni, e li spegne dolcemente, e ne ritrae ogni effetto.

L'aria della «Regina di Saba» del Gounod rivelò subito il suo valore, ed il pubblico l'attendeva impaziente ad ogni suo numero del programma per applaudirla con sincerità assoluta.

Il sig. Chiti, accolto subito con un riconoscente saluto, confermò con unanimi scrosci d'applausi il superbo successo di domenica. Il «concerto in re maggiore» del Paganini, irto di difficoltà, la «Polonaise» del Wieniawski, dolcissima espressione di carezza, la «Meditation de Thaiss» del Massenet, trovarono nella sua arcata un'interpretazione di profondo artista. Il pubblico si sentiva penetrato come dall'alito soave d'una poesia misteriosa, e con riconoscenza gli dimostrò tutta la sua grande ammirazione, e fu appagato nel desiderio di udire da lui anche un nuovo pezzo fuori programma.

Il sig. Bianchi Rosa suonò al pianoforte con mano da artista, e al tocco or soave or grave interpretò egregiamente il suo concerto; come «accompagnatore» fu pure applauditissimo.

Ed ora che abbiamo dato cenno del concerto, noi stessi ci chiediamo che cosa mai si possa dire di quel povero dramma, o meglio di quel raffazzonamento di scene drammatiche, cui si vorrebbe dare l'onore di presentare così valenti artisti al pubblico. Ci pare una vera ingiuria all'arte e all'intelletualità del pubblico, che soltanto una concezione artistica facilona ha potuto ideare.

Ma quando, ma come, una combinazione di quel genere potrà assurgere a forma d'arte, se è di per sè stessa una negazione artistica? Cento volte meglio che questo impresario ungherese pensasse di divertire il pubblico facendo negl'intermezzi del concerto delle proiezioni cinematografiche, o meglio ancora distribuisse delle caramelle per passare il tempo; almeno risparmierebbe anche il disgusto di vedere un Chiti che per presentare un suo grande concerto di violino al pubblico è costretto a rappresentare in silenzio il personaggio d'un dramma. Egli, l'innamorato della principessa, non deve dire una parola; la principessa muore ed egli tace e suona!

Non parliamo di quel povero maestro di pianoforte, l'egregio signor Bianchi Rosa, che deve per due ore andare e venire dalla scena, accontentandosi di prender parte all'azione drammatica con sorrisi ed inchini, muto anche lui sempre, personaggio del dramma a qualunque costo.

Il pubblico può adattarsi a subire con rassegnazione il dramma solo nell'aspettativa del concerto; e l'accoglienza di pubblico educato, sereno e intelligente fattagli ieri dovrebbe aver persuaso che questa nuova concezione d'arte non è destinata ad aver fortuna. Se non si salvasse la buona intenzione, potrebbe dirsi che il dramma concerto sia uno scherzo ingenuo.

La seconda del drammaconcerto

Il cartellone del Sociale annunzia per stasera la seconda rappresentazione del Drammaconcerto.

Il sig. Chiti suonerà *Il trillo del diavolo* di Tartini.

Virginia Reiter

Le 2 recite che darà l'eminente attrice Virginia Reiter, lunedì 25 e martedì 26 corr. promettono di riescire splendide poichè vi sono già molte prenotazioni di palchi e poltrone. Verranno date le 2 produzioni predilette della grande artista, cioè *Madame Sans Gene*, di Sardou, e *La moglie di Claudio* di A. Dumas.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Andreoli Giuseppina: Pilosio Magda l. 2.

Lucia Angeli Vizzutti: Vittorio Bischoff 1, Lizzi Innocente 1.

Agnoli Giovanni di Tolmezzo: offrirono lire 2 ciascuno i seguenti signori: Giovanni Tonini, Romolo Tonini, Migliorini Attilio, Migliorini Aurelio, Quarnia Carlo, Botuzzi Vittorio, Merlo, Sonvilla Luigi, Mulinaris Carlo, prof. Grumbac, Sottocorona Roberta, Pagnutti Sigisfredo, Squassina Arrigo, Carletti Ercole, Brida Fausto, Larocca Giacomo, Buri Enrico.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Andreoli Giuseppina: Carolina Raddo 1.

Della Savia Elisa: Anton. Andreoli 2.

Tami dott. Angelo: Imp. Banca pop. 5.

Elisabetta Gropplero Candiani: Carlo Perissino e fam. 1.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Cav. Luigi Baldissera: prof. Artidoro Baldissera 5.

Angelini D'Osvaldo Maria: farmacisti Manganotti 2.

Tami dott. Angelo: Romano Antonini 2.

Bellati Carlotta: Tellini e Della Martina 5.

— Nel 4° anniversario della morte del sig. ing. G. B. Rizzani: Romiglio Nigris 5.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Giovanni Agnoli: Ditta f.lli Tonini 10.

Nob. Carlotta Machinato: Impresa Tonini 2.

Cav. Domenico Palluani: Dott. Leopoldo Peratoner 2.

— La sig. Pico Maria offre L. 25.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Bellati Carlotta: Griffaldi Giovanni 20, Politi Odorico 2.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Franzolini Rosa: N. N. 1.

Carlotta Martinato nob. Bellati: N. N. 1, Rocco Luigi 1, Corazzoni Vittorio 1, Ciranti Crislofolo 1, Calligaris Alfredo 1, Volpe Amedeo 1, Della Torre Cesare 1, Cassutti G. B. 1, Pilosio Enrico 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Giuseppina Andreoli: Ugo Foghini di San Giorgio Nogaro 5.

Pacifico Falusca: D.r Giuseppe Chiesa di Rivignano 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Martinatto Carlotta nob. Bellati: Norsa Alessandro 1.

I funebri dell'ing. Canciani

Stamane alle 10 venne accompagnato all'ultima dimora la salma del compianto ing. Vincenzo Canciani, il valoroso soldato dell'indipendenza, il distinto ingegnere e chiarissimo cittadino.

Già prima dell'ora fissata convennero in Via Lirutti i partecipanti ai funebri.

Anche l'atrio della casa Canciani era gremito di persone venute per l'accompagnamento.

I discorsi

Siccome il vento ed il freddo avrebbero reso molto difficile parlare all'aperto i discorsi vennero tenuti sotto il portico.

L'assessore dott. Murero parlò primo portando l'estremo saluto in nome della città di Udine. Ricordò le virtù patriottiche e cittadine dell'ing. Canciani che godeva la stima e l'amicizia anche degli avversari politici.

Il *cav. uff. ing. Cantarutti* dà l'estremo saluto in nome del Consiglio direttivo della Società degli ingegneri e in nome degli ingegneri del Friuli. Rammenta specialmente i meriti e il valore dell'Estinto quale ingegnere, ricordando che si occupò molto anche per il porto di Lignano.

Il *cav. avv. Schiavi* parla in nome dei Reduci e Veterani.

Se l'ing. Vincenzo Canciani, dice, potesse esprimere i suoi desideri, direbbero basta, basta! conducetemi in Cimitero e che la sia finita!

L'ing. Canciani lascia ricordo duraturo perchè fece quello che doveva fare, ma lo fece con modestia e senza vanti. Fu vero carattere, fermo nei snoi principi, e deve essere additato come esempio ai giovani.

Chiude dicendo: Vada al suo carattere un omaggio, alla sua memoria un saluto!

Il corteo

Finiti i discorsi il funebre corteo si mise in moto dirigendosi alla Chiesa delle Grazie.

Precedeva il clero officiante e quindi venivano il carro funebre tirato da due cavalli.

Tenevano i cordoni i signori avv. Schiavi, prof. Comencini, ing. Cantoni, ass. dott. Murero, ing. Cantarutti e conte di Trento.

Seguivano i parenti dell'Estinto, Guido e Ciro Canciani, i nipoti Zuppelli ed altri, la bandiera dei reduci, numerosissimi amici conoscenti del defunto e della famiglia.

Fra i molti notammo; il Prefetto com. Brunialti, l'ing. capo del G. C. Baccelloni, conte LuigiDe Puppi, comm. Morpurgo, comm. Misani, comm. Fracassetti, ing. Sendresen.

Ing. Guido Petz, avv. Linussa padre e figlio, ing. Sergio Petz, cav. Sbuelz, co. A. Caratti, ing. Valussi, ing. Valentinis, cav. Barbieri.

Colon. Chiussi, ing. Sendresen, conte C. e L. Frangipane, ing. Marcotti, co. Asquini, cav. Bianchi, S. Moro, conte G. Caporiacco.

Cav. Micoli Toscano. A. Micoli Toscano, cav. Stringari, cav. G. Colombatti, avv. Vatri ed altri molti che non ricordiamo.

Vi erano pure numerose corone.

Dopo le esequie la carrozza proseguì al cimitero.

Alla famiglia dell'Estinto rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Voci del pubblico

Toboga Canadien... gratis

Una turba di ragazzi si diverte, da parecchi giorni a questa parte con un giuoco... «dernier cri» che non sarebbe altro se non una semplificazione del Toboga Caudien.

Questi monelli salgono sulla riva del Castello e dopo essersi seduti sur un pezzo di latta, di cui sono muniti, si abbandonano ad una sdrucciolata vertiginosa lungo il pendio.

Sembra che questo nuovo sport nulla abbia a invidiare al Taboga Canadien dato il grande numero dei suoi appassionati cultori.

Le gesta notturne dei monelli

Da parecchie sere alcuni monelli si divertono a strappare i tiranti dei campanelli delle case.

Ieri sera furono prese di mira le abitazioni di via Rauscedo.

Non sarebbe male che l'autorità invigilasse!

Sempre in tema di vandali

Quelle povere stecconate che difendono le zolle erbose in piazza del Patriarcato servono oggi quattrato di... palestra — ai calci dei monelli.

L'altra notte fu strappala una stecconata lunga circa sette metri.

*Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al **Giornale di Udine** è di 15 lire. Semestre e Trimestre in proporzione.*

ULTIME NOTIZIE

Intorno al Duca degli Abruzzi

Roma, 21. — La stampa gialla ha ripreso il tema del matrimonio del duca degli Abruzzi e torna a tessere altre fantasie.

Non giovano le smentite contro le voci antipatiche e cervellotiche: si tratta di interessare il proprio pubblico ed ogni mezzo è buono.

L'unico rimedio che si dovrebbe adottare dai giornali che vedono nella loro esistenza qualche cosa di più della speculazione, sarebbe il boicotaggio più completo, perchè delle smentite siano pur fatte in quella forma ufficiosa che più si avvicina alla ufficiale, ormai si è fatto l'inutile esperienza.

La fine dell'accordo fra liberali e cattolici a Bologna

Bologna, 21. — In seguito agli attacchi molto vivaci dell'organo dei clericali l'*Avvenire* per la formazione del comitato di soccorso, sorse una questione fra liberali e cattolici della Giunta comunale che invano si cercò di appianare. Oggi i due assessori clericali hanno dato le dimissioni.

Deputati sui luoghi del disastro

Napoli, 21. — Col treno delle ore 15.5 giunsero per recarsi a Messina i deputati Pistoia, Luciani, Scaramella, Valeri, Rienzi, Rota, De Asarta i quali dissero che si recavano sopra luogo per farsi una più esatta coscienza dell'immane disastro.

Avendo un giornalista domandato se non avessero anche lo scopo controllare l'opera dell'autorità militare laggiù, hanno tutti recisamente smentito questo sospetto, pregando anzi di smentirlo pubblicamente se venisse diffuso.

Panico in provincia di Lecce

Lecce, 21. — A Lecce e altri Comuni della provincia si è avvertita ieri sera alle ore 21, una leggera scossa di terremoto, che a Brindisi, Maglie e Squinzano fu più forte. La popolazione, presa da panico, si riversò nelle piazze e nelle strade, rimanendovi sino a notte inoltrata. Nessun danno.

La Regina decorata anche da Re Alfonso

Madrid, 21. — Re Alfonso ha conferito la Gran Croce dell'ordine della beneficenza alla Regina d'Italia pell'opera spiegata verso i feriti dal terremoto a Messina ed a Reggio.

L'ordine della Beneficenza fu creato il 19 maggio 1856 da Isabella II.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.46
» 3 1/2 % (netto)	» 102.78
» 3 %	» 71.75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1248.50
Ferrovie Meridionali	» 654.50
» Mediterranee	» 392.75
Società Veneta	» 198.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 355.50
» Mediterranee 4 %	» 504.75
» Italiane 3 %	» 354.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 502.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 503.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.—
» » » » 5 %	» 515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.—
» » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.37
Londra (sterline)	» 25.24
Germania (marchi)	» 123.09
Austria (corone)	» 105.14

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 11 al 16 gennaio (dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 28.—	a 28.25
Granoturco nostrano		» —.—	» —.—
» bianco		» 14.75	» 16.—
Cinquantino		» 14.60	» 15.40
Avena		» 21.50	» 22.—
Segala	all'ettolitro	» 15.50	» 16.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» 7.40
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» 28.—	» 35.—
Fagiuoli di pianura		» 20.—	» 31.—
Patate		» 9.—	» 13.—
Castagne		» 9.—	» 13.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese		» 34.—	» 38.—
Burri			
Burro di latteria		» 265.—	» 275.—
Burro comune		» 240.—	» 250.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 155.—	a 225.—
Formaggio montasio		» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio		» 325.—	» 340.—
» lodigiano		» 290.—	» 320.—
» parmigiano		» 290.—	» 315.—
Erba spagna		» 6.70	» 8.40
Paglia da lettiera		» 5.40	» 6.—
Pollerie		al chilogr	
Capponi		da L. 1.40	a 1.60
Galline		» 1.30	» 1.60
Tacchini		» 1.30	» 1.65
Anitre		» 1.20	» 1.35
Oche		» 1.20	» 1.50
Uova	al 100	» 9.—	» 10.—

GRANI. — Martedì 12. Furono misurati ett. 831 di granoturco, ett. 325 di cinquantino, ett. 60 di sorgorosso

Giovedì 14 — Ett. 963 di granoturco, 315 di cinquantino e 42 di sorgorosso.

Sabato 16. — Ett. 485 di granoturco, ett. 182 di cinquantino, ett. 43 di sorgorosso

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 14)

Suini 420, venduti 127 così specificati:

da latte	65	da lire 15	a lire 32
da 2 a 4 mesi	43	» 37	» 46
da 4 a 6 »	30	» 54	» 63
da 6 a 8 »	24	» 74	» 95
da 8 mesi in più	25	» 106	al q.le a 115 peso vivo.

Pecore nostrane 32, vendute 24 per allevamento.

Castrati 35, venduti 25 per macello a lire 1.15 al chilogr.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri moriva improvvisamente

Vacchiani Luigi

La famiglia e parenti addolorati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle 4 e mezza pom. partendo dal Viale Giuseppe Duodo N. 12.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Udine, 1909 — Tipografia G.B. Doretti